

Giovedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Santa Scolastica****Lectio : 1 Libro dei Re 11, 4 - 13****Marco 7, 24 - 30****1) Orazione iniziale**

Santifica la tua famiglia, Signore, per l'intercessione e l'esempio di **santa Scolastica**, e concedi a noi di amarti e servirti con purità di cuore, per sperimentare la gioia della tua amicizia.

Scolastica, figlia di Eutropio, discendente dell'antica famiglia senatoriale romana degli Anicii e di Claudia morta subito dopo il parto gemellare, fu mandata all'età di 12 anni a Roma, assieme al fratello, restando entrambi profondamente turbati per la vita dissoluta che si conduceva in quella città. Benedetto per primo si ritirò in eremitaggio mentre Scolastica, rimasta erede del patrimonio familiare, rivelando distacco dai beni terreni, chiese al padre di potersi dedicare alla vita religiosa, entrando prima in un monastero vicino Norcia e poi trasferendosi a Subiaco, seguendo il fratello che aveva fondato l'Abbazia di Montecassino. Qui, a soli 7 chilometri di distanza, fondò il monastero di Piumarola, dove assieme alla consorelle seguì la Regola di san Benedetto, dando origine al ramo femminile dell'Ordine Benedettino.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 11, 4 - 13

Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. Salomone seguì Astarte, dea di quelli di Sidone, e Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. Salomone commise il male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore come Davide, suo padre.

Salomone costruì un'altura per Camos, obbrobrio dei Moabiti, sul monte che è di fronte a Gerusalemme, e anche per Moloc, obbrobrio degli Ammoniti. Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dèi.

Il Signore, perciò, si sdegnò con Salomone, perché aveva deviato il suo cuore dal Signore, Dio d'Israele, che gli era apparso due volte e gli aveva comandato di non seguire altri dèi, ma Salomone non osservò quanto gli aveva comandato il Signore. Allora disse a Salomone: «Poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza né le leggi che ti avevo dato, ti strapperò via il regno e lo consegnerò a un tuo servo. Tuttavia non lo farò durante la tua vita, per amore di Davide, tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio. Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio, per amore di Davide, mio servo, e per amore di Gerusalemme, che ho scelto».

3) Commento⁹ sul 1 Libro dei Re 11, 4 - 13

• Subito all'inizio del capitolo 11, **Salomone si allontana del Signore a motivo delle numerosissime donne straniere che ama**. Volendo piacere a queste donne, Salomone introduce nel culto ebraico l'adorazione di divinità straniere, il che comporta anche pratiche abominevoli come il sacrificio di bambini, che a Moloc, per esempio, venivano bruciati vivi. Non dobbiamo incolpare le donne principalmente, perché il testo ci ricorda come il Signore aveva proibito al suo popolo di unirsi in questo modo ai pagani circostanti. Ma **Salomone non dà ascolto alla parola di Dio, e all'apice del suo potere e della sua prosperità, prende tutte le donne che desidera**.

• La frase chiave che spiega il motivo per questo si trova al v.4: il cuore di Salomone *“non appartenne interamente al Signore suo Dio”*.

È bene che riflettiamo un momento su questa frase, perché rivela **una tentazione alla quale tutti noi ci arrendiamo**. Quando il testo dice che il cuore di Salomone non appartenne interamente al Signore, ci fa capire che a un certo punto, **Salomone ha cominciato ad amare e desiderare più i**

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

doni di Dio che Dio stesso. Benedetto grandemente dal Signore – un regno stabile, immense ricchezze, una fama internazionale – Salomone comincia ad aggrapparsi di più alle benedizioni che a colui lo ha benedetto. **Anziché ricordare che lui, come suo padre, deve tutto alla sola grazia di Dio, Salomone si crede degno di questo regno, di queste ricchezze, di questa fama.** E nel momento in cui comincia ad amare e desiderare i doni di Dio più di Dio stesso, cade in idolatria, il che succede quando anche noi facciamo la stessa cosa.

- Quando, dunque, leggiamo come il Signore “*s’indignò contro Salomone*” e promette di togliergli il regno e darlo al suo servo, non dobbiamo interpretarlo come se Dio fosse cambiato nei suoi confronti, amandolo prima ma ora odiandolo. Anzi, **il Signore fa questo perché ama Salomone, perché rifiuta di ritirare la sua grazia da lui.** Qui, il giudizio pronunciato viene dall’**amore di Dio che rifiuta di accettare il rifiuto di Salomone.** Intendiamoci bene: il Signore non si allontana da lui, rifiutandolo a motivo del rifiuto di Salomone. No, non è Salomone che Dio rifiuta ma il rifiuto di Salomone! Dio castiga Salomone, non perché si è allontanato anche lui, ma proprio perché rifiuta di lasciar andare Salomone per conto suo. Dio lo tiene fermamente nella sua mano, ed è per questo che quando Salomone se ne batte contro, si fa male!

- Il testo ci ricorda che questo avviene “*perché il cuore di lui si era allontanato dal Signore*” a motivo delle tante benedizioni concessegli da Dio. **Siccome Salomone si fa trascinare nel peccato a causa del potere e del successo del suo regno, è dunque un castigo appropriato che Dio gli tolga la maggior parte del suo regno.** Effettivamente così Dio gli dice: “*Poiché tu desideri i miei doni più di me, te li toglierò affinché tu capisca che più dei miei doni hai bisogno di me, affinché il tuo cuore non si allontani più da me.*”

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 7, 24 - 30

In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto.

Una donna, la cui figliuola era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia.

Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia».

Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 7, 24 - 30

- **Ecco che Gesù va in soccorso ai popoli pagani e idolatri della zona di Tiro.** L’Agnello senza macchia affronta e si confronta con l’impurità di coloro che, dolorosamente, egli chiama “*cagnolini*” per il loro essere schiavi delle passioni e per il loro essere prigionieri del peccato. **Ai figli di Israele annuncia che la loro purezza può divenire impura, ai pagani che la loro impurità può divenire pura.** Ma non è ancora giunto il tempo dei popoli pagani; Gesù entra nella loro casa, e vuole restarvi nascosto, come è detto: “*Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa di Israele*” (Mt 10,5-6).

La guarigione che Gesù concederà alla figlia di questa donna, pagana per nascita, profetizza la pienezza della salvezza dei gentili, riservata al tempo della passione e della risurrezione.

Il pane che deve innanzi tutto saziare i figli e che non conviene gettare ai cani rappresenta il Cristo nel mistero del suo corpo eucaristico, che deve saziare coloro che sono stati purificati dalle acque del battesimo e che sono chiamati perciò figli di Dio. Ecco perché le Scritture ci avvertono: “*Chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore... perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna*” (1Cor 11,27,30). La donna che si è gettata ai piedi di Gesù ha colto il senso profondo di tali parole e, riconoscendo umilmente la propria condizione,

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

confessa il suo peccato. Con fede si abbandona a Cristo che, giusto e buono, con una sola briciola o una sola parola può rigenerare e salvare sua figlia.

• **Anche i cagnolini mangiano le briciole.**

Il Signore Gesù, nato nel tempo, situato in un ambito geografico limitato, sente pressante in se il mandato del Padre che lo sollecita ad annunciare la verità e la salvezza a tutto il mondo, spesso quindi egli v'lica quei confini, angusti rispetto alla sua missione. **Egli è venuto non per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi.** Sant'Ignazio di Antiochia lo definisce: «*medico della carne e dello spirito*». **L'evangelista Marco oggi ci trasferisce con il Signore Gesù oltre i confini della Palestina e della Galilea, a Tiro e Sidone, in una regione Siro-fenicia, considerata dagli ebrei particolarmente maledetta perché da lì provenivano tutti i culti sacrileghi,** che avevano inquinato il mondo ebraico. Niente come l'amore smuove la nostra fede: **una mamma, proprio di quella regione, si prostra ai piedi di Gesù e umilmente e accuratamente l'implora di scacciare il demonio dalla sua figlia.** S'intesse tra i due un dialogo: «*Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini*». Ma essa replicò: «*Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli*». La preghiera di quella mamma si adorna di umiltà: **la donna, non potendosi ritenere «figlia», perché proveniente ad un mondo pagano, si paragona ad un cagnolino sotto la tavola e allora, non le briciole le vengono date, ma la pienezza del dono:** «*Allora le disse: 'Per questa tua parola v'la, il demonio è uscito da tua figlia'*». È per noi una lezione di fede, di preghiera autentica e di grande umiltà. È anche un invito a sperare oltre i limiti della ragione umana, anche quando sembra che Gesù voglia nascondersi o non ci annoveri tra i suoi figli, sapendo in chi speriamo, cosa speriamo e perché speriamo.

• **«I cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli».** - Mc 7,28 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù manifesta l'universalità della salvezza e la sua apertura anche ai lontani, con la guarigione della figlia di una donna siro-fenicia. Essa, straniera agli occhi di un ebreo, implora con umiltà il miracolo. **Con la forza dell'amore di una madre che non si arrende alle difficoltà, anche di fronte ad una risposta dura (" non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini ") fa valere con intelligenza ed umiltà la sua richiesta, replicando che anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli.**

Da una parte dunque **la bontà di Gesù che non considera nessuno "straniero" ai suoi occhi e accoglie chiunque confida in lui** e dall'altra **la fede umile e implorante della donna,** che pur riconoscendosi come un "cagnolino" davanti a Gesù, tuttavia ha fiducia nella potenza e nell'amore di Dio. Anche una poche "briciole" provenienti da Gesù, una sua parola possono salvare e rigenerare la figlia: l'importante è andare da Gesù e confidare in lui.

O Signore, tu hai saputo apprezzare e ricompensare la fede di una donna pagana: aiutaci ad essere accoglienti verso tutti e disponibili a valorizzare il bene, ovunque lo si scorga e lo si trovi.

Ecco dalla voce del beato Papa Giovanni Paolo II (Giovanni Paolo II, I miracoli di Gesù come appello alla fede, 16 dicembre 1987) : «*Particolarmente toccante è l'episodio della donna cananea, che non cessava di chiedere l'aiuto di Gesù per sua figlia (...) Ed ecco la donna pervenire d'intuito a un atto insolito di fede e di umiltà. (...) E' un avvenimento difficile da dimenticare, soprattutto se si pensa agli innumerevoli «cananei» di ogni tempo, paese, colore e condizione sociale, che tendono la mano per chiedere comprensione e aiuto nelle loro necessità!*»

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Cosa fai tu concretamente per vivere in pace con persone delle altre chiese cristiane?
- Nel quartiere dove abiti, ci sono persone di altre religioni? Quali?
- Parli normalmente con persone di altre religioni?
- Qual è l'apertura che questo testo richiede da noi, oggi, nella famiglia e nella comunità?

7) Preghiera : Salmo 105

Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

*Beati coloro che osservano il diritto
e agiscono con giustizia in ogni tempo.
Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo,
visitami con la tua salvezza.*

*I nostri padri si mescolarono con le genti
e impararono ad agire come loro.
Servirono i loro idoli
e questi furono per loro un tranello.*

*Immolarono i loro figli
e le loro figlie ai falsi dèi.
L'ira del Signore si accese contro il suo popolo
ed egli ebbe in orrore la sua eredità.*